

NUMERO 4 - serie V - anno XXVII

4 FEBBRAIO 2022

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache** IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

www.cittametropolitana.torino.it



METROPOLITANA LINEA 2

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

**Striscione
per Regeni
a Palazzo Cisterna**



**Venerdì
dal Sindaco
di Ronco Canavese**



**Zone omogenee,
i nuovi
portavoce**

Sommario



PRIMO PIANO

Metro 2, progettazione con i Sindaci della cintura nord di Torino.....3

Verità e giustizia per Giulio Regeni.....4

Giorno del Ricordo, la memoria delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.....5

VENERDÌ DAL SINDACO

Alle porte del Gran Paradiso natura, tradizioni e identità.....8

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Si rinnovano i portavoce delle Zone omogenee.....10

Caterina Greco: "Recuperare risorse al servizio del territorio".....12

Pnrr: i professionisti devono iscriversi all'elenco telematico.....13

"Coltivate un sogno e non mollate mai!".....14

Alcotra per il turismo sostenibile.....16

Una Strada dei Vigneti Alpini transfrontaliera.....18

Connettere l'ambiente: seconda puntata.....20

Corona verde: un volume di Ires Piemonte.....21

Gianni Minà cittadino onorario di Brusasco.....24

VIABILITÀ

Ponte di Verrua Savoia verso il risanamento.....25

SEI ITINERARI LIBERTY

Villa Remmert.....27

Villa Valle.....28

LINGUE MADRI

Chantar l'Uvern, le proposte di febbraio.....29

EVENTI

Sabato 12 febbraio la Giornata di Raccolta del Farmaco.....30

Caro Fabrizio, ti racconto e se domani?.....32

La pianista Marcotulli all'Accademia di Musica di Pinerolo.....35

TORINOSCIENZA

GiovedìScienza speciale scuole per parlare di carriere nella scienza.....36



#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria Paesaggi è stata selezionata la fotografia di **Paolo Caluso**: "Catena Alpi Cozie, con sullo sfondo Monte Viso, all'imbrunire, scatto da Caluso".

Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti"** Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo **Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Hanno collaborato** Edoardo Benazzo, Marco Canone **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

Metro 2, progettazione con i Sindaci della cintura nord di Torino

“Entro fine anno andremo a gara e in questi giorni da InfraTo riceveremo il progetto definitivo”: lo ha annunciato il sindaco metropolitano Stefano Lo Russo durante la riunione sul tema della Metro 2 convocata al Palazzo Civico di Torino con i colleghi Claudio Castello di Chivasso, Elena Piastra di Settimo Torinese, Paolo Cugini di Gassino Torinese, Loris Lovera di Castiglione Torinese, Renato Pittalis di Leinì, Davide Rosso di Rivalba, Sonia Cambursano di Strambino (consigliera metropolitana) e Giulia Guazzora di San Mauro Torinese.

Oltre ai Sindaci sono intervenuti il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore all'urbanistica del Comune di Torino, Paolo Mazzoleni.

“La Regione Piemonte” ha sottolineato il sindaco Lo Russo “sostiene il progetto della seconda linea della Metro, perché rappresenta un progetto strategico di sviluppo urbano e un'infrastruttura per il futuro di Torino. Si procederà con un appalto unico in due lotti, che significa partire in parallelo, risparmiando così notevole tempo”.

“Ho accolto la richiesta dei colleghi Sindaci di essere coinvolti nella progettazione, verifican-

do la possibilità di continuare la progettazione verso nord e verso sud” ha annunciato Lo Russo. “Nel recente incontro con il ministro Enrico Giovannini il confronto sulle risorse è stato approfondito. Ci attendiamo a breve la risposta dal Ministero sul miliardo di euro chiesto dal Fondo nazionale inserito nella legge finanziaria sulle Città metropolitane, richiesta sostenuta anche dal presidente Cirio nei recenti incontri avuti con il Ministro ai trasporti e ribadita formalmente con una lettera inviata in queste ore a Roma dalla Regione”.

Michele Fassinotti



Verità e giustizia per Giulio Regeni

Anche sul balcone di Palazzo dal Pozzo della Cisterna, sede aulica della Città metropolitana di Torino, in via Maria Vittoria 12 a Torino è esposto lo striscione giallo di Amnesty International che chiede 'Verità per Giulio Regeni'.

La data scelta non è casuale.

Il 3 febbraio ricorre l'anniversario del ritrovamento del cadavere del giovane ricercatore italiano torturato e ucciso in Egitto sei anni fa.



"In questi sei anni, l'impegno per la ricerca della verità sulla tortura e l'uccisione di Giulio Regeni ha visto nel Paese una crescente mobilitazione di isti-

tuzioni, associazioni, forze politiche e sociali, cittadini. Anche la Città metropolitana di Torino vuole unirsi a questa richiesta, esponendo lo striscione giallo che campeggia ormai su centinaia di sedi istituzionali in tutta Italia. Per chiedere giustizia, verità e per ricordare Giulio e il suo straordinario impegno a favore di un mondo più equo, libero e giusto" commenta il vicesindaco di Città metropolitana Jacopo Suppo.

Carla Gatti



Giorno del Ricordo, la memoria delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata

Il Giorno del Ricordo è una solennità nazionale istituita nel 2004 (legge 92 del 30 marzo 2004) che ogni anno, il 10 febbraio, rinnova la memoria della tragedia delle foibe e dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati italiani costretti a fuggire dalle loro terre durante la Seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra.

La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di Pace di Parigi con i quali si assegnavano l'Istria, Quarnaro, Zara e parte del territorio del Friuli Venezia Giulia alla Jugoslavia. I territori in questione erano stati assegnati all'Italia con il Patto di Londra del 1915, mentre la Dalmazia venne annessa a seguito dell'invasione nazista in Jugoslavia.

Le diverse celebrazioni che si terranno nei Comuni del nostro territorio sono tutte consultabili nel nostro Speciale Internet, all'indirizzo http://dev-www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2022/giorno_ricordo/

L'INQUADRAMENTO STORICO Le foibe, tragedia mitteleuropea del XX secolo

Per massacri delle foibe si intendono gli eccidi ai danni di militari e civili italiani autoctoni della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, perpetrati durante la Seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra dai partigiani jugoslavi agli ordini di Josip Broz Tito, il comandante della Resistenza comunista jugoslava e futuro

LA TESTIMONIANZA

Riproponiamo la memoria autobiografica di Antonio Vatta, esule e presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia-Comitato provinciale di Torino



L'istituzione del Giorno del Ricordo della tragedia delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati ha posto e pone ogni anno all'attenzione dei cittadini una serie di fatti storici importanti.

Il Giorno del Ricordo dovrebbe avere più attenzione dal pubblico italiano, ma così non è. Ci sono troppi cittadini che non conoscono la storia delle terre istriane, fiumane e dalmate o le conoscono in parte, sono convinti che noi ci siamo insediati in quelle terre dopo la Prima guerra mondiale, mentre i nostri avi hanno vissuto in quelle terre da secoli, in buoni rapporti con le popolazioni slave.

Le foibe erano da sempre usate per discarica di oggetti o per animali morti, e dal 1943 furono usate in segno di disprezzo verso gli italiani ed anche Slavi e servitori dello Stato. Le foibe sono state utilizzate a scopo politico per spaventare le popolazioni che da secoli abitavano quelle terre e per spingerle ad abbandonarle. Non sono state le foibe a far andare via la gente da casa propria, ma la privazione della proprietà privata, della religione e la proibizione della lingua italiana in luogo pubblico. Non siamo stati scacciati, come tanti credono, ma abbiamo optato per rimanere cittadini italiani, a costo di andarcene e di perdere il lavoro.

Le foibe sono state attive fino al 1954 ed il numero delle vittime non si conosce. Certamente c'è stato un clima di terrore che nemmeno sotto l'Impero Asburgico le popolazioni avevano provato. Sentirsi stranieri in casa propria non è una cosa che il popolo istriano, fiumano e dalmata poteva accettare, e così si decise di andare in esilio, che non è emigrare, come tanta gente crede. L'emigrante può ritornare al suo paese, l'esule no: fino pochi anni fa, tutti gli stranieri potevano acquistare casa in Croazia, ma agli italiani era negato.

Presidente della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. In prima linea nei massacri vi fu anche l'OZNA-Odeljenje za Zaštitu Naroda, ovvero il Dipartimento per la Protezione del Popolo, una branca dei servizi segreti militari jugoslavi. Nella Venezia Giulia i grandi inghiottitoi carsici sono chiamati foibe e divennero tragicamente noti in tutta Europa quando iniziarono a circolare le notizie e le immagini cinematografiche relative al pietoso recupero dei corpi delle persone massaccrate e gettate nelle cavità naturali. Per estensione i termini "foibe" e il neologismo "infoibare" sono diventati sinonimi di uccisioni di italiani della Venezia Giulia, del Quarnaro e della Dalmazia, che in realtà furono in larga parte perpetrate in modo diverso: la maggioranza delle vittime di nazionalità italiana morì nei campi di prigionia jugoslavi o durante la deportazione verso di essi, mentre altri sventurati vennero gettati in mare legati a pesanti pietre perché annegassero. Secondo gli storici Pupo e Spazzali, l'utilizzo simbolico di questo termine "può divenire fonte di equivoci qualora si affronti il nodo della quantificazione delle vittime", in quanto la differenza tra il numero relativamente ridotto dei corpi materialmente gettati nelle foibe e quello più alto degli uccisi

Gli Italiani che abbandonarono l'Istria, Fiume e la Dalmazia dopo la Liberazione giunsero a Torino e in altre città dopo aver perso tutto ciò che avevano. Lo stesso destino ha colpito milioni di persone in Europa, e ricominciare da zero è stato difficile. Anche oggi ci sono migliaia di rifugiati, ma la situazione degli istriani, fiumani e dalmati è diversa rispetto a quella del rifugiato di oggi: noi siamo venuti in un paese che per lingua e cultura era lo stesso di quello in cui siamo nati, cioè l'Italia. Eppure, l'accoglienza in molte città è stata umiliante per noi, è stato pesante sentirci dire "siete venuti a mangiare il nostro pane", e l'epiteto "fascisti" non mancava mai. Ciò che più ci ha umiliato è stato quello che succedeva con i documenti d'identità, dove compariva lo stato di nascita, Z118 (Jugoslavia), una prassi che è durata fino poco tempo fa. Sembra una cosa da niente, ma per noi che abbiamo lasciato tutto ciò che avevamo era troppo. Nell'anno 1989 fu promulgata la legge 54, che invitava le istituzioni a scrivere sui documenti solamente la città di nascita, ma ancora oggi non si rispetta la legge in diverse realtà d'Italia.

Per quanto riguarda la credenza di tanti che ci hanno messo l'etichetta di fascisti, voglio dire che in Italia, all'epoca, c'erano 45 milioni di fascisti.

Noi da sempre abbiamo fatto ricordato la nostra partecipazione al CLN Istriano nella lotta di liberazione, ma non venivamo ascoltati. Per molti anni non si è parlato delle foibe e dell'esodo, per il motivo che parlandone si doveva ammettere che la guerra l'Italia l'aveva perduta, invece con la Liberazione si dava la sensazione della vittoria.

Per questo motivo in passato abbiamo invitato a Torino al Polo del '900 il giornalista di Tele Capodistria Ezio Giuricin, per raccontare che cosa è successo ai partigiani istriani, fiumani e dalmati e come è stato decimato il battaglione Pino Budicin, composto tutto da rovinensi. Peccato che ad ascoltarlo non c'era tanta gente.

Oggi non bisogna avere paura di dire la verità, e L'ANPI di Torino partecipa alle nostre manifestazioni, così come la nostra Associazione ha sempre onorato i martiri partigiani.

Il Piemonte è la regione, dopo Trieste, che ha ospitato più esuli. Torino, Tortona e Novara erano i nuclei più numerosi, poi ci sono stati dei centri sparsi su tutto il territorio. A Torino dalle Casermette di Borgo San Paolo il primo gruppo di esuli e rimpatriati dalle colonie si spostò nella zona del Lingotto nel 1950, nelle case Fiat; il secondo gruppo che lasciò le Casermette si insediò alla Falchera Vecchia, ed il terzo gruppo, quello più numeroso, andò a Lucento nel 1955/56 e poi alle Vallette ai tempi di Italia 61. Dopo più di settanta anni i rapporti tra gli esuli sono buoni, come se tutti provenissero da un unico paese, senza campanilismi. A Lucento, nel quartiere Santa Caterina, hanno la sede il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed il Circolo Culturale Istriano, dove la Comunità degli esuli di Torino si ritrova a festeggiare i propri patroni.

CITTÀ DI MONCALIERI

CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO

Giovedì 10 febbraio 2022 ore 11.00

Centro Polifunzionale "Don Pier Giorgio Ferrero"

Via S. Maria 27 bis - Moncalieri

Manifestazione organizzata in collaborazione con Associazione Filarmonica Moncalieri.

Il Sindaco
Piero MONTAUDO

CALENDARIO CIVILE

STORIA E MEMORIA DEL '900

Il Comune di Chieri e l'Istituto presentano
UN INCONTRO DEDICATO AL GIORNO DEL RICORDO 2022

secondo incontro
MERCOLEDÌ, 23 FEBBRAIO 2022 - ORE 21.00
VIA VITTORIO EMANUELE II, 1 - CHIERI
presso la Sala Conferenze Biblioteca Nicolò e Paola Francione

LA QUESTIONE DEL CONFINE ORIENTALE TRA GUERRA, VIOLENZA POLITICA E SPOSTAMENTI DI POPOLAZIONI

relatore: **ERIC GOBETTI** - ISRAEL
relatore: **ENRICO MILETTO** - UNITO
moderatore: **ENRICO MANERA** - Ricercatore ISTORETO

Accesso con Green Pass Rafforzato fino ad esaurimento posti

Comune di Givoletto
Città Municipale di Torino

Biblioteca Civica di Givoletto

LA PASSIONE PER LA LIBERTÀ
RICORDI E RIFLESSIONI

Mercoledì 9 febbraio 2022 ore 18
Sala del Consiglio - Givoletto

Nel celebrare il giorno del ricordo delle foibe e dell'esodo Giuliano-Dalmata incontriamo il **Prof. Pier Franco Quaglieni** che, intervistato dalla **Prof. Bianca Gaviglio**, ci parlerà del suo libro: **"La passione per la libertà. Ricordi e riflessioni"**

nei campi di prigionia, dovrebbe portare a parlare di deportati e di uccisi per indicare tutte le vittime della repressione del regime di Tito.

Si stima che le vittime in Venezia Giulia, nel Quarnaro e nella Dalmazia siano state, sempre secondo gli storici Pupo e Spazzali, tra le 3.000 e le 5.000, comprese le salme recuperate e quelle stimate, nonché i morti nei campi di concentramento jugoslavi. Alcune fonti fanno invece salire questo numero fino a 11.000. Alcuni storici sostengono che cifre superiori alle 5.000 persone uccise si raggiungono soltanto conteggiando anche i caduti che si ebbero da parte italiana nella lotta antipartigiana. I numeri sono importanti, ma, quali che siano, non intaccano la tragicità di una delle pagine più nere della storia italiana. I primi a finire nelle foibe nel 1945 furono carabinieri, poliziotti e guardie di finanza, ma anche i militari fascisti della Repubblica Sociale Italiana e i collaborazionisti che non erano riusciti a scappare per tempo. In mancanza di questi, la vendetta si esercitava sulle mogli, sui figli o sui genitori. Le ricostruzioni storiche, le testimonianze dirette e i resti umani recuperati negli anni successivi delineano uno spaventoso quadro di uccisioni, che avvenivano in ma-



niera particolarmente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi e schierati sugli argini delle foibe. Quindi si apriva il fuoco, trapassando con le raffiche di mitra non tutto il gruppo ma soltanto i primi tre o quattro della catena, i quali, precipitando nell'abisso, morti o gravemente feriti, trascinavano con sé gli altri sventurati, condannati così a sopravvivere per giorni sui fondali delle voragini, sui cadaveri dei loro compagni, tra sofferenze inimmaginabili. Si stima che soltanto nella zona di Trieste 3.000 persone furono gettate nella foiba di Basovizza e nelle altre foibe del Carso.

Al massacro delle foibe seguì l'esodo giuliano-dalmata, ovvero l'emigrazione più o meno forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana dalla Venezia Giulia, dal Quarnaro e dalla Dalmazia, territori del Regno d'Italia prima occupati dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Broz Tito e successivamente annessi dalla Jugoslavia. L'emigrazione fu dovuta a varie ragioni: l'oppressione esercitata da un regime la cui natura totalitaria impediva anche la libera espressione dell'identità nazionale, il rigetto dei mutamenti nell'egemonia nazionale e sociale nell'area, la vicinanza dell'Italia, che costituì un fattore oggettivo di attrazione per popolazioni perseguitate ed impaurite, nonostante il governo italiano si fosse a più riprese adoperato per fermare o quantomeno contenere l'esodo. Si stima che i giuliani, i quarnerini e i dalmati italiani che emigrarono dalle loro terre di origine in diverse regioni italiane tra cui il Piemonte ammontino a un numero compreso tra le 250.000 e le 350.000 persone tra il 1945 e il 1956.



*Denise Di Gianni
Michele Fassinotti*

Alle porte del Gran Paradiso natura, tradizioni e identità

Ronco Canavese (Ronch Canavèis in piemontese, Ronk in francoprovenzale) è un Comune di poco più di 300 abitanti, il cui capoluogo sorge sulla destra idrografica del torrente Soana. Chi visita il centro storico del capoluogo percepisce immediatamente l'attaccamento dei residenti all'ambiente naturale, alla storia, alla cultura materiale e spirituale, alle radici linguistiche francoprovenzali. Di notevole interesse il campanile e la chiesa parrocchiale, realizzata in gran parte in pietra, restaurata a più riprese e attualmente oggetto di interventi sulla facciata. L'ingresso è preceduto da un pronao che poggia su colonne in pietra. Immersa nella natura

tra prati e boschi, la chiesa di San Rocco risale al XVII secolo e venne realizzata su iniziativa degli abitanti locali. Il culto di San Rocco è ancora oggi particolarmente sentito delle frazioni di Villanuova, Lilla, Fucina, Costabina, Montelavecchia e Boggera. Interessante anche la casaforte di Servino o Gran Betun, che sorge a 1460 metri di quota ed è raggiungibile percorrendo un sentiero. A Ronco uno dei versanti della Valle Soana è compreso nel territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso, elemento importante per l'identità del paese, come ci ha confermato il sindaco, Lorenzo Giacomino.

m.fa.

A RONCO CANAVESE UN GIOVANE SINDACO CHE LOTTA CONTRO LO SPOPOLAMENTO E PER COSTRUIRE IL FUTURO

“Siamo una piccola comunità, che ogni giorno è alle prese con le difficoltà della vita in montagna” sottolinea il sindaco Lorenzo Giacomino. “Per chi vive qui la nostra è la miglior vita possibile, ma comporta fatiche quotidiane e disparità in termini di servizi rispetto alla pianura. Un paio di mesi fa, insieme ai componenti della Giunta comunale, abbiamo deciso di dotare il nostro ambulatorio medico di un medico di cartone, in segno di protesta per le condizioni della sanità pubblica in montagna. Siamo passati da una situazione in cui potevamo disporre di due medici di famiglia ad una in cui ne abbiamo uno solo, che nei prossimi anni andrà in pensione. La guardia medica a cui facciamo riferimento è a Pont Canavese, nel fondovalle. La mancanza dei medici di famiglia determinerà quindi un impoverimento dei servizi sanitari, che sono essenziali soprattutto per la popolazione più anziana”. Un'altra delle battaglie che l'amministrazione comunale di Ronco deve combattere è quella per il diritto al segnale televisivo digitale terrestre. “Sinceramente non capisco perché un cittadino che decide di vivere a 1000 metri di quota si debba dotare di una parabola satellitare, a differenza dei residenti in pianura che, pagando lo stesso canone, possono contare sull'intera offerta della televisione pubblica, che da noi non è garantita”.

Il Parco Nazionale Gran Paradiso a Ronco è percepito più come un'opportunità o come un limite? “Per noi il Parco è motivo di orgoglio ed è una risorsa per la popolazione locale” risponde il sindaco Giacomino. “La missione che il Parco si è data è quella di coniugare lo sviluppo con la conservazione dell'ambiente. La comunità



che abita nel Parco è la risorsa più importante del territorio. Occorre lavorare insieme per perseguire obiettivi di sviluppo, perché senza lo sviluppo la comunità viene meno e la vita in montagna è sempre più difficile. Sullo sviluppo dobbiamo lavorare in termini turistici, ambientali ed energetici”. Oltre a quello del Sindaco di Ronco, in Valle Soana non mancano altri esempi di giovani che hanno scelto di rimanere o tornare in montagna, tornare alle radici della propria famiglia, per costruire nuove opportunità lavorative e sociali per i nuclei familiari che si stanno formando o si formeranno. “Questa è la mia storia e quella di altri giovani, ma le nostre storie non bastano” sottolinea Lorenzo Giacomino. “A fine anno, quando si tirano le somme, i numeri sui ritorni alla vita in valle e in montagna non permettono ancora di avere un saldo positivo. Il fenomeno dello spopolamento è ancora una realtà. Quando sono diventato sindaco ho annunciato di voler combattere lo spopolamento della montagna”.

L'attaccamento alle tradizioni culturali e linguistiche, come dicevamo, è un'altra delle peculiarità della comunità di Ronco. "Siamo una minoranza linguistica franco-provenzale e ciò che ci contraddistingue è il fatto che la nostra lingua è parlata quotidianamente dagli abitanti, anche quelli più giovani. Esprimersi in una delle lingue minoritarie tutelate anche dalla Città metropolitana di Torino non significa rifugiarsi nel passato, ma sapersi distinguere nel futuro che stiamo progettando e che costruiremo".



Si rinnovano i portavoce delle Zone omogenee

Le Zone omogenee della Città metropolitana di Torino sono suddivisioni territoriali individuate tenendo conto delle diverse identità storiche, territoriali, sociali ed economiche e di parametri organizzativi (per esempio il trasporto pubblico locale). Rappresentano gli interessi dei territori e sono organismi composti e coordinati dai sindaci. Le Zone omogenee sono 11 - quattro sono nell'area metropolitana di Torino, le altre nei territori montani, collinari e di pianura più periferici rispetto all'aggregato urbano - e in ciascuna vengono nominati un portavoce e un viceportavoce che hanno il compito di far emergere e recordare le esigenze dei territori all'interno delle strategie di area vasta della Città metropolitana. Un ruolo strategico, come ha sottolineato il sindaco metropolitano Stefano Lo Russo, per favorire la vicinanza della Città metropolitana ai territori e ai loro amministratori.

In queste settimane si stanno svolgendo gli incontri delle diverse Zone omogenee e sono in corso di rinnovo le cariche dei loro rappresentanti. Si è già riunita la Zona omogenea Area metropolitana Torino Sud, che rappresenta 18 Comuni (Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole Piemonte, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Piossasco, Piobesi Torinese, Rivalta di Torino, Trofarello, Vinovo, Virle Piemonte, Volvera) e dove sono stati rinnovati i vertici: Cinzia Maria Bosso, sindaca di Orbassano, sarà il portavoce e Stefano Napoletano, sindaco di Trofarello il vice portavoce.

Confermato al vertice della Zona omogenea 5 Pinerolese (45 Co-



muni: Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa) il sindaco di Pinasca Roberto Rostagno, mentre il vice portavoce è il sindaco del Comune di Airasca Leopoldo De Riso.

Lunedì 1° febbraio è stata la volta della Zona omogenea 11 Chierese-Carmagnolese che raccoglie 22 Comuni (Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Osasio, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva



presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone). Nella veste di portavoce è stata confermata la sindaca di Carmagnola Ivana Gaveggio, mentre il nuovo vice portavoce è il sindaco di Riva presso Chieri Lodovico Gillio.

Nella giornata di mercoledì 2 febbraio si è riunita la Zona omogenea 7 Ciriace-Valli di Lanzo (40 Comuni: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoiria, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Vauda Canavese, Varisella, Villanova Canavese, Viù) ed è stata nominata portavoce la sindaca di Ciriè Loredana Devietti, mentre è stato confermato nel ruolo di vice portavoce Gianluca Togliatti sindaco di Pessinetto.

Alessandra Vindrola



PALAZZO CISTERNA VI ASPETTA con le visite animate

VISITA POSTICIPATA AL 19 FEBBRAIO 2022

Ingresso gratuito. Prenotazioni: urp@cittametropolitana.torino.it

Caterina Greco: "Recuperare risorse al servizio del territorio"

“Dobbiamo spendere bene le risorse disponibili per il buon funzionamento dell'Ente e per l'erogazione dei servizi prioritari ai cittadini, ma dobbiamo anche reperire e impiegare nel miglior modo possibile i fondi per progetti di sviluppo economico e sociale in una dimensione di area vasta e per la valorizzazione dell'intero territorio metropolitano”: lo sottolinea Caterina Greco, dall'11 gennaio scorso consigliera metropolitana delegata al bilancio, all'istruzione, al sistema educativo e alla rete scolastica.

“Quella di Torino è la Città metropolitana più estesa d'Italia, sia in termini territoriali che per numero di Comuni: ben 312, di pianura, collinari e montani” ricorda la consigliera Greco. “È una grande ricchezza ma anche una complessità, che va governata e sostenuta”.

“In questi anni “tiene a precisare la Consigliera delegata al bilancio “le risorse finanziarie e umane a disposizione della Città metropolitana sono via via diminuite. Il personale andato in pensione non è stato sostituito, determinando un grande impoverimento in termini di professionalità a disposizione e di capacità operative. È bene sottolineare che la Città metropolitana di Torino trasferisce ogni anno allo Stato circa 90 milioni e riceve trasferimenti per circa 30 milioni. Questo è uno dei primi nodi che ho riscontrato nell'analizzare i dati del bilancio ed è uno degli aspetti che ho intenzione di affrontare come nodo politico prioritario”.

In materia di istruzione uno degli obiettivi immediati della consigliera delegata Caterina Greco è quello di rilanciare il CeSeDi, Ente di formazione al servizio delle scuole che è stato nel tempo lasciato a se stesso e che via via è stato depotenziato: “Mi piacerebbe lavorare con tutti gli enti interessati per consolidare un centro che offra una serie di servizi permanenti e che si occupi non solo di formazione dei docenti ma anche e soprattutto di orientamento in entrata e in uscita, affrontando in particolare i temi delle ‘passerelle’ tra scuole superiori e del disagio giovanile che sta all'origine dell'abbandono scolastico e formativo”.



La consigliera Greco intende inoltre lavorare per ottimizzare il grande patrimonio edilizio scolastico della Città metropolitana, sia in termini di spazi scolastici dedicati e funzionali ma anche per l'efficientamento energetico e ambientale. “Sono 160 gli istituti di istruzione superiore sui quali abbiamo competenza in materia di edilizia scolastica “ricorda la consigliera Greco. “Sono convinta che, oltre a gestire le infrastrutture, un Ente come la Città metropolitana può fare moltissimo per sviluppare azioni di accompagnamento e di coordinamento rispetto alle attività didattiche e formative, svolgendo un ruolo di supporto ma anche di facilitatore delle conoscenze. Ci attende un lavoro intenso e capillare, che intendo svolgere insieme ai colleghi consiglieri delegati e insieme a tutti i membri del Consiglio metropolitano”.

La Consigliera metropolitana delegata all'istruzione ricorda infine l'occasione che è offerta dalle risorse del Pnrr. “È un'occasione che non possiamo permetterci di sprecare e siamo già al lavoro per partecipare a tutti i bandi che riguardano le risorse dedicate agli Enti di area vasta” annuncia Caterina Greco. “Per noi è una ripartenza vera e, per quanto mi riguarda, sono abituata a fare politica cercando di dare risposte e soluzioni ai problemi lavorando in maniera concreta. È quello che i nostri cittadini metropolitani ci chiedono ed è per questo che mi sono candidata”.

m.f.a.

Pnrr: i professionisti devono iscriversi all'elenco telematico

Dovranno essere iscritti all'elenco telematico degli operatori economici tutti gli ingegneri e gli architetti interessati ad ottenere incarichi professionali da Città metropolitana di Torino e dai Comuni del territorio convenzionati: un'operazione indispensabile anche e soprattutto in vista dell'avvio dei progetti del piano nazionale Pnrr.

Per le procedure negoziate gestite direttamente da Città metropolitana e per quelle delegate quale stazione unica appaltante dai Comuni convenzionati è stato infatti costituito un elenco dal quale selezionare gli operatori economici qualificati per l'affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria.

La procedura d'iscrizione per l'aggiornamento dell'albo è aperta fino al 17

marzo in via telematica all'indirizzo https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_cittametropolitatorino sulla piattaforma Net4Market.

Le prestazioni che rientrano sono: redazione di documenti di fattibilità delle alternative progettuali; redazione di progetti di fattibilità tecnica ed economica, definitivi ed esecutivi, compresi gli studi propedeutici nelle varie discipline: progettazione integrale dell'opera comprensiva di relazioni generale, tecnica e specialistiche, elaborati grafici e ogni altro documento necessario per la specifica fase progettuale; studi propedeutici e/o specialistici: rilievi planoaltimetrici e rilievi dei manufatti; relazione geotecnica; relazione idrologica; relazione idraulica; relazione archeologica; relazione geologica; relazione sismica e sulle strutture; indagini dei materiali e delle strutture per edifici o opere d'arte esistenti (compresa l'esecuzione delle prove sui materiali);

verifica sismica delle strutture esistenti e individuazione delle carenze strutturali; progettazione antincendio; elaborati e relazioni per i requisiti acustici (compresa l'esecuzione di prove sul campo); relazione energetica, diagnosi energetica e certificazione energetica; prestazioni di natura espropriativa e catastale; relazione paesaggistica; studio di impatto ambientale o di fattibilità ambientale (Via-Vas- Aia); piano di monitoraggio ambientale; direzione lavori, misure e contabilità; coordinamento della sicurezza nelle fasi di

progettazione e di esecuzione; attività di supporto al responsabile del procedimento; studi di impatto ambientale e screening per procedure di verifica e valutazione di impatto ambientale; servizi di verifica del progetto; collaudo tecnico amministrativo in corso d'opera e fi-

nale o solo finale; collaudo statico; collaudo tecnico funzionale degli impianti.

Le categorie interessate sono:

edilizia, strutture, impianti, infrastrutture per la mobilità, idraulica, tecnologie della informazione e della comunicazione, paesaggio, ambiente, naturalizzazione, agroalimentare, zootecnica, ruralità, foreste, territorio e urbanistica.

Le fasce d'importo arrivano fino a 215mila euro. Ogni professionista è chiamato ad indicare puntualmente categoria, opere, prestazioni e sottoprestazioni con relativa fascia d'importo per cui richiede l'iscrizione.

Gli ordini professionali e i professionisti interessati possono richiedere info e chiarimenti a: Direzione centrale unica appalti e contratti tel. 011 861 6085 email: elenco.opeco@cittametropolitana.torino.it.



c.g.a.

“Coltivate un sogno e non mollate mai!”

La consigliera Valentina Cera con la campionessa Stefania Belmondo al Liceo Berti

“Ognuno di noi deve coltivare un sogno, porsi degli obiettivi, nello sport come nello studio e nel lavoro. L'importante è crederci, perché, se ce la mettiamo tutta, prima o poi riusciamo”: è un messaggio semplice ma impegnativo e profondo quello che la pluricampionessa olimpica e mondiale Stefania Belmondo ha lanciato giovedì 3 febbraio agli studenti del Liceo Berti di Torino, nel corso di un incontro che si è tenuto in presenza e in collegamento online con altri istituti superiori del territorio della Città metropolitana di Torino.

“Il campione non è chi vince, ma chi cade, si rialza e va avanti, magari chiedendo aiuto alle persone di cui si fida” ha spiegato agli studenti la campionessa olimpica di Albertville 1992 e di Salt Lake City 2002. “Anche io ho passato momenti difficili,



come tutti, ma dopo la tempesta prima o poi ritorna il sole”. Tra le autorità che hanno salutato Stefania Belmondo e gli studenti presenti di persona e in collegamento telematico vi erano i dirigenti del Liceo Berti, che ha organizzato l'incontro, la dirigente dell'Ufficio V dell'Ambi-

to Territoriale di Torino dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte Tecla Rivero, la consigliera metropolitana delegata alle politiche giovanili, sociali e di parità, Valentina Cera. A coordinare l'incontro Francesco Chiaro, docente presso la segreteria del dirigente dell'Ufficio

CHI È STEFANIA BELMONDO



Stefania Belmondo è una delle atlete più titolate nella storia dello sci di fondo, con dieci medaglie olimpiche (in campo femminile è seconda a livello mondiale insieme alla russa Raisa Smetanina e dietro alla norvegese Marit Bjørgen) e tredici medaglie nei Campionati Mondiali. Ha ottenuto 23 vittorie in gare di Coppa del Mondo ed è l'italiana più vincente di sempre nel circuito mondiale.

Figlia di una casalinga e di un dipendente dell'Enel, Stefania Belmondo, nata a Vinadio ma cresciuta a Ponteb Bernardo, una frazione di Pietraporzio, iniziò a sciare all'età di tre anni sulle piste della Valle Stura. Attualmente vive a Demonte ed è madre di due figli.

Ambito Territoriale di Torino, e Renzo Suppo, docente coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva presso l'Ufficio Ambito Territoriale di Torino.

Nel suo intervento la consigliera metropolitana Valentina Cera ha sottolineato l'importanza del messaggio lanciato da Stefania Belmondo ai giovani, ai quali, ha ricordato, non ci si può rivolgere con toni paternalistici. "Stefania" ha detto la Consigliera metropolitana "ci insegna che provarci e continuare a credere in ciò che si fa rendono la vita degna di essere vissuta".

Stefania Belmondo, che è stata intervistata da un redattore dell'ufficio stampa della Città Metropolitana di Torino e ha risposto alle domande degli studenti, è stata scelta poiché rappresenta un esempio di come gli allori sportivi e la celebrità

possano essere raggiunti con tenacia e sacrificio, nonostante le difficoltà incontrate nella carriera agonistica.

La campionessa cuneese, originaria di Ponteb Bernardo di Pietraporzio, ha raccontato il suo esordio sugli sci da bambina, con gli attrezzi costruiti dal papà Albino Belmondo, recentemente scomparso. Ha ricordato con quanto entusiasmo iniziò a correre sulla neve nei lunghi mesi invernali e ha poi passato in rassegna i suoi trionfi, senza tacere le sconfitte che, ha sottolineato, sono un momento di formazione del carattere e un'occasione per migliorarsi dal punto di vista tecnico.

"Non mollare mai!" è sempre stato il motto di un'atleta che nel 2002, a dieci anni di distanza dalla sua prima medaglia d'oro olimpica, seppe ripetersi,



conquistando ai Giochi Invernali di Salt Lake City una vittoria nella 15 km a tecnica libera con partenza in linea a prima vista impossibile, dopo aver rotto un bastoncino a 5 km dal traguardo e dopo aver inseguito con tenacia le avversarie per riconquistare la testa del gruppo.

m.f.a.

In Coppa del Mondo esordì nella stagione 1986-1987 (64ª nella sua prima gara), nella stagione seguente entrò a far parte della squadra nazionale italiana e successivamente partecipò ai XV Giochi olimpici invernali di Calgary 1988, in Canada. Nella stessa stagione vinse le sue prime medaglie ai Mondiali Juniores: argento nella 5 km e bronzo nella staffetta. Ai Mondiali juniores dell'anno successivo conquistò due ori, mentre la sua prima vittoria in Coppa del Mondo risale al 12 dicembre 1989, nella 15 km a tecnica libera di Salt Lake City. Nella stagione 1990-1991 vinse alcune gare in Coppa del Mondo e due medaglie iridate in Val di Fiemme, il bronzo nella 15 km e l'argento nella staffetta 4x5 km. A fine stagione risultò seconda nella classifica generale della Coppa. Ai XVI Giochi olimpici invernali di Albertville 1992 ottenne le sue prime tre medaglie olimpiche, tra le quali l'oro nella 30 km. In Coppa del Mondo fu nuovamente seconda, come l'anno precedente dietro alla russa Elena Välbe. Nel 1993 divenne campionessa mondiale della 10 km e della 30 km e chiuse la stagione di Coppa del Mondo al terzo posto. Al termine della stagione subì un intervento chirurgico al piede destro per curare l'alluce valgo, disturbo che le avrebbe causato quattro anni di difficoltà. Dopo una seconda operazione, eseguita nel settembre del 1993, partecipò ai XVII Giochi olimpici invernali di Lillehammer 1994, dove ottenne due medaglie di bronzo; nella classifica finale della Coppa del Mondo fu quarta. Nei Mondiali del 1997 vinse quattro medaglie d'argento, tutte alle spalle della Vjal'be, ricevendo la Medaglia Holmenkollen, uno dei riconoscimenti più prestigiosi dello sci nordico. Chiuse ancora al secondo posto la classifica di Coppa del Mondo, vincendo la Coppa del Mondo Sprint, assegnata quell'anno per la prima volta.

Ai XVIII Giochi olimpici invernali di Nagano 1998 ottenne il bronzo nella staffetta 4x5 km e l'argento nella 30 km. In Coppa del Mondo fu terza sia nella classifica generale, sia nelle due classifiche di specialità (Sprint e lunga distanza). Nei Mondiali dell'anno seguente vinse due medaglie d'oro e una d'argento. Nella stessa stagione si aggiudicò la classifica di Coppa del Mondo generale, a pari merito con la norvegese Bente Skari, che comunque ricevette la coppa di cristallo grazie al maggior numero di vittorie.

Nei XIX Giochi olimpici invernali di Salt Lake City 2002 vinse un'ultima medaglia d'oro, nella 15 km a tecnica libera, oltre a una d'argento nella 30 km a tecnica classica e a una di bronzo nella 10 km, sempre a tecnica classica (la medaglia di bronzo le fu consegnata un anno e mezzo dopo la gara, a seguito della squalifica per doping della 2ª classificata, la russa Ol'ga Danilova, e della 4ª classificata Larisa Lazutina), ripetendo così la tripletta di 10 anni prima. Chiuse la stagione di Coppa al terzo posto, per poi annunciare il proprio ritiro dalle competizioni.

Dopo il ritiro, ha prestato servizio nel Corpo forestale dello Stato (sua arma d'appartenenza), per poi passare nel 2017 in forza al Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri (che ha rilevato le competenze del disciolto Corpo Forestale). Fu ultimo tedeforo nella cerimonia di apertura dei XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006.

Alcotra per il turismo sostenibile

Valorizzare il patrimonio naturale e culturale transfrontaliero del Colle del Moncenisio e del Massiccio d'Ambin, due territori montani contigui a cavallo fra Italia e Francia dalle grandi potenzialità turistiche, è l'obiettivo del progetto europeo Alcotra Amb.Enis per un turismo sostenibile, promosso dal Comune Val-Cenis (capofila) e di cui sono partner Unione montana Valle Susa e il Comune di Giaglione. Il progetto è stato approvato nell'ambito del bando "Rilancio" per progetti singoli utilizzando l'overbooking del piano finanziario Alcotra 2014-2020 e ha un finanziamento di 1.885.788 di euro. Colle del Moncenisio e Massiccio d'Ambin presentano pro-



blematiche diverse, ma richiedono entrambi un approccio transfrontaliero e un sostegno pubblico per valorizzare e incrementare il potenziale turistico. Da un lato il Colle del Moncenisio è una destinazione conosciuta e molto frequentata, dove i flussi di turisti, concentrati in un breve periodo dell'anno e in pochi luoghi dell'area, causano effetti negativi sul contesto naturale e

paesaggistico. D'altro canto, il Massiccio d'Ambin è un territorio di alta montagna in eccezionali condizioni di wilderness, uno spazio dove l'alpinismo ha mosso i suoi primi passi, che oggi non è abbastanza conosciuto e valorizzato per la pratica escursionistica e per lo sci alpinismo.

Amb.Enis mira a sfruttare la richiesta di turismo sostenibile e di prossimità che la pandemia ha incrementato per creare un unico comprensorio turistico in grado di offrire un'ampia gamma di proposte diversificate a seconda di esigenze e interessi (dalle e-bike alle vie ferrate), ma anche salvaguardando il patrimonio naturale e culturale. Un obiettivo affrontabile solo con un approccio transfrontaliero





condiviso, che valorizza una già consolidata attitudine del turismo a muoversi senza soluzione di continuità fra i due territori.

Fra i risultati attesi vi sono per quanto riguarda il Colle del Moncenisio la valorizzazione del territorio con una maggiore protezione delle zone naturali sensibili, una migliore organizzazione dell'accoglienza, preservando le zone naturali, regolando le zone di sosta e limitando l'accesso ad alcune piste; la creazione di percorsi dedicati alla bicicletta; l'aumentare la consapevolezza dei visitatori rispetto al valore del sito grazie a un sistema di segnaletica e di pannelli d'informazione. Per il Massiccio d'Ambin si punta a creare un itinerario



sci-alpinistico, rafforzando l'accoglienza in quota (rifugi e bivacchi) e migliorando la rete sentieristica che si sviluppa su percorsi transfrontalieri.

Un terzo obiettivo, non meno importante, è quello di incentivare l'offerta turistica verso

settori meno frequentati (Val d'Ambin, Comune di Giaglione) puntando su attività ricreative e innovative: foyer di apprendimento sci di fondo, spazi ludici per slittino, passerella himalayane, tirolese.

a.vi.

Strada dei Vigneti Alpini transfrontaliera

L'esperienza di Vi.A-Strada dei Vigneti Alpini, il progetto Alcotra che si è concluso nel 2021, ideato per valorizzare nuovi itinerari di scoperta enoturistica sui due versanti delle Alpi occidentali, non è concluso: il programma Alcotra nell'ambito del bando "Rilancio" per progetti singoli che utilizza l'overbooking del piano finanziario Alcotra 2014-2020 ha approvato infatti Vi.A Tour-Tour della Strada dei Vigneti Alpini, che capitalizza l'esperienza precedente e ne è la naturale prosecuzione. Finanziato con 509.735 euro, vedrà come capofila anche questa

volta la Città metropolitana di Torino e come partner la Communauté de Communes Coeur de Savoie, la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il suo Institut Agricole Régional, il Cervim (Centro di ricerca, studi, salvaguardia, coordinamento e valorizzazione per la viticoltura montana) e il Comitato interprofessionale dei vini della Savoia.

L'obiettivo è capitalizzare, valorizzare e promuovere i risultati del progetto Vi.A, completando il percorso intrapreso soprattutto per quanto riguarda la difesa del patrimonio vitivinicolo e lo sviluppo di offerte enoturistiche sostenibili, e puntando

a costruire una offerta turistica unica e completa sul territorio transfrontaliero. Tenendo conto di due fattori importanti: il primo, che la pandemia ha fatto crescere la richiesta di un turismo di prossimità e dolce che chiede di visitare luoghi poco affollati, a contatto con la natura, non allontanandosi troppo da casa e stando via pochi giorni; il secondo, che il settore vitivinicolo è un'attrattiva di crescente importanza che può fare da traino per la ripresa dello sviluppo in aree che in questi ultimi due anni hanno subito un grave stop (rispetto al 2019, nel 2020 sull'intera area si sono registrati circa 15





milioni di presenze in meno). Un quadro di riferimento nuovo che non può prescindere comunque dalla salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni vitivinicole e che pur capitalizzando il progetto appena concluso deve incentivare i nuovi trend turistici: l'intento è realizzare un tour transfrontaliero

che risponda ai requisiti del turismo di prossimità outdoor e personalizzabile.

Fra i risultati attesi vi sono perciò la creazione di prodotti turistici e cicloturistici territoriali che incentivino la sostenibilità e la filiera vitivinicola, pacchetti turistici che abbiano come tematica i vigneti alpini e ren-

dano possibile un tour esperienziale attraverso i territori di progetto con mezzi di trasporto sostenibili e modulabili dal turista che, tramite piattaforma o webapp, potrà costruire il suo percorso sulla base dei giorni a disposizione, dei servizi accessori, delle disponibilità e necessità.

a.vi.



Connettere l'ambiente: seconda puntata

Seconda puntata per Connettere l'ambiente, la web serie realizzata dai giovani volontari del Servizio civile universale coinvolti dalla direzione Comunicazione della Città metropolitana, in collaborazione con le direzioni Risorse idriche e Aree protette, per raccontare parchi, aree protette e interventi di riqualificazione ambientale del territorio.



La web serie Connettere l'ambiente è incentrata sulle tematiche ambientali e i volontari del Servizio civile che prestano servizio all'interno della Città metropolitana e in altri Comuni vanno alla scoperta dei luoghi più significativi e meno noti, curando tutte le fasi di ogni puntata: dalle sceneggiature all'attività redazionale



di ricerca e infine davanti alla macchina da presa.

Nella seconda puntata, in onda da giovedì 3 febbraio sul canale YouTube della Città metropolitana di Torino (e su Grp

durante il week end), Bianca e Andrea incontrano Sonia e vanno a scoprire il Rain Garden di Collegno, un intervento di riqualificazione ambientale presente nel catalogo di riqualificazione e compensazione ambientale denominato Circa che ha trasformato una grossa vasca per la raccolta delle acque meteoriche in un giardino naturale, con l'obiettivo non solo di migliorare l'infiltrazione naturale delle acque ma anche di aumentare la biodiversità e il valore paesaggistico della zona.

a.vi.



IL VIDEO È SU YOUTUBE AL LINK [HTTPS://YOUTU.BE/6UHLH4C5QZG](https://youtu.be/6UHLH4C5QZG)

IL PROGETTO PUÒ ESSERE SEGUITO SULLA PAGINA INTERNET [HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2022/CONNETTERE_AMBIENTE/](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2022/CONNETTERE_AMBIENTE/)

E ANCHE SUL CANALE INSTAGRAM @CONNETTERELAMBIENTE, SUL QUALE VIENE PROPOSTA LA PROMOZIONE DELLE

PUNTATE E SONO AFFRONTATI I TEMI INFORMATIVI AMBIENTALI E LE RELATIVE BUONE PRATICHE.

GRP TRASMETTE LE PUNTATE DI CONNETTERE L'AMBIENTE IL VENERDÌ ALLE 22.30, IL SABATO ALLE 13.30 E LA DOMENICA ALLE 14.

Corona verde: un volume di Ires Piemonte

È stato pubblicato in questi giorni il volume dedicato alla formazione sulla transizione sostenibile, scaricabile al seguente link https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/TRANSIZIONE_SOSTENIBILE_01_2022.pdf

Si tratta di uno degli esiti della sperimentazione sviluppata nell'ambito dell'intervento della Regione Piemonte sul tema Corona verde, l'infrastruttura verde per la riqualificazione e la ricucitura sostenibile delle periferie per il progetto Top

Metro della Città metropolitana di Torino. In particolare la pubblicazione riguarda la modellizzazione dell'esperienza formativa realizzata in tale ambito.

Top Metro, ricordiamo, è un progetto della Città metropolitana di Torino che ha preso il via nel 2019, finanziato con i fondi del Bando periferie del Ministero per i Beni e le attività culturali (Dpcm 25 maggio 2016) destinati appunto alla riqualificazione e rigenerazione delle aree periferiche e degradate del territorio metropolita-

no.

Sono diverse le scale e gli assi di intervento di Top Metro. Per la scala locale, il progetto ha sostenuto la realizzazione di oltre 91 iniziative di riqualificazione di natura urbano-locale, accompagnate da interventi trasversali per l'occupazione fino alle necessità alimentari delle fasce più deboli.

A livello di area vasta, la Regione Piemonte ha sviluppato interventi di tipo immateriale, due dei quali hanno riguardato la realizzazione di un piano di formazione in materia di green



e circular economy e la prefigurazione di un nuovo modello di governance territoriale multilivello per Corona verde, realizzati grazie al contributo di Ires Piemonte.

E non è tutto, altri interventi sempre di area vasta hanno riguardato la costruzione di un programma di azione della mobilità ciclabile metropolitana da integrare con il Piano urbano della mobilità sostenibile e con il Piano per la governance di Corona verde e la realizzazione di una iniziativa di marketing e animazione territoriale.

Ma il punto centrale di quest'ultimo lavoro è la formazione intesa come processo di sostenibilità. Si parte dal bisogno di far fronte ad un insieme di criticità di natura socio-economica e ambientale, specifiche dell'area peri-urbana del capoluogo piemontese. L'intervento relativo alla Corona verde è stato infatti inteso come occasione di ricomposizione e rilancio di dinamiche territoriali in un progetto di area vasta, rispetto al quale gli attori del territorio si possano riconoscere. Ecco che l'attività di formazione può alimentare la costruzione di una nuova visione dello sviluppo del territorio.

“Il passaggio allo sviluppo sostenibile” si legge nell'introduzione del volume “si fonda su una diversa rappresentazione collettiva dei processi territoriali e delle relazioni che li promuovono, e la sua costruzione passa attraverso il riconoscimento, individuale e sociale, di nuove correlazioni fra luogo fisico e spazio culturale, simbolico, economico della società locale. Un passaggio rilevante che aiuta a superare le fram-



mentazioni che possono determinare scarsa efficacia di intervento per problemi che hanno una natura sovra-locale.

La formazione, in tal senso, va strutturata in modo da favorire l'accesso alla conoscenza a seconda della motivazione e delle professionalità che vi partecipano, offrendo più possibilità di percorso”.

Secondo i ricercatori, affrontare il tema delle infrastrutture verdi significa capire come, a livello territoriale, il verde costituisca quella “base di sostegno” per la riqualificazione e rigenerazione delle città e delle aree periurbane, dove crescono le vulnerabilità dei territori compresa l'esposizione agli impatti dei cambiamenti climatici. È ormai noto come inquinamento, prelievi, consumo di suolo stanno intaccando e riducendo i servizi eco-sistemici, depauperano la biodiversità e compromettono la resilienza. Le infrastrutture verdi vanno considerate quali risorse strategiche per la resilienza dei territori, la qualità della vita e la sostenibilità dello sviluppo.

Ecco che proprio le infrastrutture assumono un ruolo strategico per una green economy che punta su un'elevata qualità ecologica e sulla ricostituzione e valorizzazione del capitale naturale, basi indispensabili per il benessere e per un durevole sviluppo economico. Nella definizione dell'Unep, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, la green economy persegue benessere e maggiore equità, riducendo i rischi e i costi derivati dal degrado ambientale e dalla sempre più preoccupante scarsità delle risorse.

Da una ricerca sviluppata da Ires Piemonte, l'istituto pubblico di ricerca che svolge indagini in campo sociale ed economico, nell'ambito del progetto A.P.P. VER.,

“Apprendere per produrre verde”, condotta con aziende grandi e piccole, professionisti e soggetti della pubblica amministrazione, emerge, tra i risultati, che serve la capacità di collegare, per fare alcuni esempi, agricoltura con ristorazione (forme di agricoltura bio e



piatti raffinati), tradizione con innovazione (la coltivazione di cereali con la produzione di biogas), vecchi lavori manuali con idee innovative (dai ricambi al riciclo degli elettrodomestici). Un percorso che richiede competenze per aprire, esplorare e costruire collegamenti anche originali.

In questo quadro, all'interno del quale operano i soggetti del territorio, serve una formazione che stimoli la costruzione di collegamenti, e che dia una rappresentazione di possibilità di integrare percorsi e competenze. Ecco che la scuola e la formazione professionale, così come gli altri attori territoriali pubblici e privati, possono agire per sostenere e accompagnare questa transizione.

Ma alla base della costruzione del progetto di formazione, si legge ancora nella presentazione del volume, deve esistere un dialogo con il sistema produttivo pubblico e privato (imprese, professionisti, scuole, agenzie di formazione professionale e altre associazioni di varia natura). Una "piattaforma" vista come dialogo tra settori e competenze, per costruire nuova conoscenza.

Scuola e formazione professionale vanno quindi considerate come attori che partecipano all'innovazione con un ruolo fondamentale nella mediazione della conoscenza in relazione alle dinamiche territoriali. La formazione progettata e sperimentata nel progetto Top Metro/E1_Corv, getta le basi

conoscitive per contribuire alla costruzione di una comunità di pratica territoriale, fondata sulla responsabilità condivisa nel promuovere un cambiamento che integra produzione di beni, consumi, servizi e formazione, al fine della costruzione della infrastruttura verde, in cui gli attori che la compongono si riconoscano reciprocamente.

La Città metropolitana di Torino, come precisano dagli uffici di corso Inghilterra, fa tesoro di quanto contenuto nella pubblicazione, anche frutto di alcuni progetti europei e del percorso seguito dall'Ente di area vasta per il completamento della propria Agenda sostenibile.

c.pr.

Gianni Minà cittadino onorario di Brusasco

Sabato 29 gennaio è stata consegnata la cittadinanza onoraria di Brusasco al giornalista Gianni Minà, nato a Torino il 17 maggio del 1938, che in quel villaggio ha trascorso una parte degli anni dell'infanzia, quando la sua famiglia vi sfollò dal capoluogo a causa dei bombardamenti. Alla cerimonia, oltre al sindaco Giulio Bosso, alla sindaca dei bambini e al consigliere regionale Gianluca Gavazza, era presente la consigliera metropolitana con deleghe a sviluppo economico, attività produttive, turismo, pianificazione strategica Sonia Cambursano, che è anche la sindaca di Strambino.



In collegamento video da Roma la moglie di Minà (il giornalista si trova in un delicato stato di salute per problemi cardiaci)

che ha mostrato il trailer di un nuovo documentario in uscita a marzo.

c.ga.



Ponte di Verrua Savoia verso il risanamento

Per i 122 anni del ponte sul Po a Verrua Savoia, in settembre, era stato annunciato il finanziamento da parte del Ministero per il risanamento strutturale conservativo dell'opera d'arte di ben 6 milioni di euro. La scorsa settimana la Città metropolitana di Torino ha convocato la prima conferenza dei servizi, che ha coinvolto soggetti istituzionali competenti a vario titolo (fra gli altri Regione Piemonte, Aipo, Autorità di bacino, Provincia di Vercelli, Comuni di Verrua Savoia e Crescentino, Arpa, enti gestori dei servizi essenziali, Sovrintendenza archeologica, belle arti e paesaggio, Ente Parco del Po) con l'obiettivo di analizzare e confrontarsi sulle proposte progettuali che consentano interventi in grado di coniugare le necessità di interventi di manutenzione strutturale con le esigenze di sicurezza e trasmissibilità del ponte.

“Il confronto con tutte le parti interessate” commenta il vicesindaco Jacopo Suppo, che ha delegato alle opere pubbliche della Città metropolitana “è indispensabile perché la messa in sicurezza di questo lunghissimo ponte di collegamento fra due province è un intervento che deve soddisfare una complessità di esigenze, da quella primaria della sicurezza strutturale, idraulica e viabilistica al rispetto delle condizioni paesaggistiche e ambientali”.

UN PO' DI STORIA

Il ponte di Verrua Savoia, al km 5+200 lungo la Sp 107 “di Brusasco”, nel Comune di Verrua Savoia, mette in collegamento le colline del Monferrato con Crescentino e la pianura vercellese. È il più antico ponte sul Po superstite nell'intero tratto di fiume compreso tra Torino e Valenza (gli altri ponti sono stati tutti distrutti durante la

Seconda guerra mondiale o a causa delle alluvioni e in seguito riedificati, per lo più in forme moderne). La costruzione del ponte di Verrua Savoia ebbe inizio nel 1865 e fu inaugurato nel 1899. A completare l'opera fu l'impresa Rosazza con un costo di lire 949.780 rispetto ai preventivati 1.026.383. La struttura fu edificata in muratura, è lunga 462 metri e ha 18 arcate. Nel 1957 una frana provocò il crollo della rocca di Verrua Savoia coinvolgendo quattro arcate del ponte, la casa sottostante e la trattoria dei pescatori e provocando la morte di 6 persone: nel 1959 la divisione tecnica dell'allora Provincia di Torino ricostruì le campate crollate. Seguirono, nei decenni successivi, interventi di consolidamento delle pile, rilievi e controlli, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In questi ultimi anni la Città metropolitana di Torino ha ef-





fettuato alcuni interventi lungo la struttura, eseguiti da parte del personale territoriale operativo del Circolo di Chivasso e di ditte incaricate (si è trattato di interventi di manutenzione ordinaria di entità contenuta eseguiti in economia). Il ponte, in occasione di eventi di piena di un certo rilievo, viene anche interessato da opere di rimodellazione del fondo alveo e di protezione delle opere di fondazione esposte. Inoltre, la Città metropolitana di Torino esegue periodicamente sulla struttura le ispezioni, come previste dalle nuove linee guida sui ponti esistenti. Anche il Comune di Verrua Savoia, fra il 2017 e il 2019, è intervenuto dotando la zona di un impian-



to di videosorveglianza e di un impianto di illuminazione di ultima generazione ma in linea con i cromatismi del ponte e rispettando l'architettura tradizionale della zona.

COSA PREVEDE L'INTERVENTO

L'intervento ora in fase di progettazione prevede interventi di manutenzione straordinaria strutturale compatibili con le norme di sicurezza attualmente esistenti per i ponti, interventi di miglioramento dell'interazione fra il ponte e il corso del fiume (per esempio deflusso in caso di piena, sistemazione della difesa sponale, pro-

tezione delle opere in alveo), interventi di riorganizzazione della piattaforma, per consentire la fruizione anche all'utenza pedonale e ciclabile, con recupero della ringhiera, adeguata illuminazione, barriere stradali ed interventi correlati di riqualificazione ambientale.

Nel mese di febbraio gli enti che hanno partecipato alla Conferenza dei servizi potranno inviare alla Città metropolitana le loro osservazioni, tenendo conto delle quali potrà essere ultimata la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera.

a.vi.





VILLA REMMERT

Progettata nel 1906 dall'ingegner Pietro Fenoglio per volere di Emilio Remmert, la Villa – oggi come allora – si trova al centro dell'abitato, adiacente a quello che era l'insediamento tessile familiare. Il “nuovo” stabilimento dei Remmert (il primo opificio impiantato a Ciriè dalla famiglia di imprenditori di origine tedesca risale al 1874), era stato fatto costruire dal capostipite Antonio, padre di Emilio e dei suoi fratelli, nel 1900.

La Villa, cui sono annesse citroniera e serra, è semplice e di

forme composite, ingentilito dai ferri lavorati nella pensilina di ingresso e nelle ringhiere dei balconi. Notevoli le colonnine a volute dell'atrio verandato verso il giardino con le sigle “E R”. Il parco, originariamente all'inglese e variamente piantumato, era separato dalla dependance agricola tramite un muro in mattoni, oggi quasi scomparso, sostituito da una cancellata. Agli interni si accede da un'ariosa scalinata la cui ringhiera, come gli infissi, è originaria. Tematiche naturalistiche e di genere, mescolate a segni geometrici, decorano i soffitti e le pareti delle sale e accompagnano lungo i muri delle scale il visitatore ai piani superiori creando un ritmo leggero e fantastico, proprio della nuova corrente espressiva del tempo.



VILLA VALLE

Questa monumentale costruzione fu commissionata da Domenico Valle, socio nella società “Remmert Valle & C.” a San Maurizio Canavese, estrosa figura di benefattore con interessi in Sud America. L’edificio è in mattone a vista e bugnato alla base, a tre piani e seminterrato, torretta angolare conclusa da un loggiato a finestre bi e tripartite, coppelle in ceramica, pilastri sottolineati da marcate plasticature bianche e bicolore riprese nel coronamento a sesto acuto di bifore e monofore al piano nobile e nelle serliane al livello

rialzato. Di gusto nordico le massicce mensole in legno modanato a sostegno delle falde di copertura. Raffinato l’avancorpo veranda in ferro lavorato a formare cerchi e girali connessi a vetri colorati, diaframma con il vasto parco che conserva gran parte delle originarie essenze rare e degli alberi oggi secolari.

La Villa preserva all’interno pavimenti in graniglia, battenti in legno scolpito con sovrapporta a vetri smerigliati policromi, soffitti affrescati a tema geometrico e floreale. Suntuoso l’apparato dei ferri lavorati: dalle ringhiere di gusto Liberty dello scalone monumentale interno ai fiorami e alle sinuosità avvolgenti dei battenti pedonali e carrai.

A cura di Cesare Bellocchio

Tutto il secondo itinerario su:

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/patrimonio-artistico-culturale-storico/dwd/biblioteca-storica/curiosita-digitalizzate/ilpt_itinerario_2.pdf

Chantar l'Uvern, le proposte di febbraio

Iniziativa a Chiomonte, Sauze d'Oulx e Salbertrand

Domenica 6 febbraio, a partire dalle 11, Chantar l'Uvern offre al pubblico l'apertura del Palazzo Levis di Chiomonte con l'evento "La vita di un artista di inizio Novecento e il rapporto con il maestro Delleani". Si tratta di un percorso guidato a cura di "ARTECO", dedicato alla figura di Giuseppe Augusto Levis, di cui il museo a lui intestato ospita circa 450 dipinti, caratteristici della pittura del paesaggio in Piemonte. Necessaria la prenotazione telefonando al 348.2794454 o scrivendo a prenotazione.pinacotecalevis@gmail.com.

Sempre a Chiomonte si può prenotare la visita a gruppi di tre persone del nuovo Museo comunale del Latte, nella storica latteria comunale al piano terra del Municipio di Chiomonte, telefonando al 3476098435.

Venerdì 11 febbraio alle 17, al Bar Scacco Matto di piazzale Miramonti a Sauze d'Oulx, Riccardo Humbert presenterà il suo ultimo libro "Il cappotto di Bea" edito da Il Graffio. Una cronaca bizzarra di eredi, legionari e pastori tra Torino, la Valle di Susa e Lione.

Sabato 12 febbraio alle 21, nella sede del Parco naturale del Gran Bosco Salbertrand, il guardia parco Luca Giunti presenterà il suo libro "Le conseguenze del ritorno". Luca Giunti è un grande esperto di lupi. Da anni ne studia spostamenti



SAUZE D'OULX
Venerdì 11 febbraio 2022
Ore 17.00 Bar Scacco Matto, piazz. Miramonti

IL CAPPOTTO DI BEA

Cronaca bizzarra di eredi, legionari e pastori tra Torino, la Valle di Susa e Lione

Presentazione del libro di Riccardo Humbert



e comportamenti, cataloga storie e leggende che li riguardano, e come un antropologo studia le reazioni di noi umani di fronte alla loro ricomparsa.

Chantar l'Uvern, la rassegna culturale dedicata alle lingue e alle culture francoprovenzale, francese e occitano del nostro territorio, rientra nel progetto della Città metropolitana di To-

rino sulla valorizzazione delle lingue madri, ed è organizzato e gestito dall'Associazione Chambrà d'Oc e dall'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie, in collaborazione con il CeSDoMeO-Centro studi documentazione memoria orale di Giagliione, l'Ecomuseo Colombano Roman e il Consorzio forestale Alta Valle Susa, con la partecipazione attiva di 26 Comuni delle Aree protette delle Alpi Cozie e dell'area occitana, francoprovenzale e francese della Valle di Susa e della Val Sangone.

Per assistere a spettacoli e incontri, obbligatori mascherina e Green Pass.

c.be.



MASSELLO
Mercoledì 16 febbraio 2022
Ore 20.00 Borgata Ciaberso

FALO'

Tempio Valdese

A seguire...
Accompagnamento musicale, canti occitani con Luca Martin Poetto
Località Molino
Sala polivalente Friulana



SALBERTRAND

Sabato 12 febbraio 2022
Ore 21.00 presso la sede del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand, Via F. Fontan 1

LE CONSEGUENZE DEL RITORNO

Storie, ricerche, pericoli e immaginario del lupo in Italia

presentazione del nuovo libro di Luca Giunti naturalista, fotografo e guardiaparco che dialogherà con Simone Bobbio, giornalista e addetto stampa LIFE WolfAlps EU



Sabato 12 febbraio la Giornata di Raccolta del Farmaco

C'è un'emergenza che, con o senza Covid, si protrae da anni e con il Covid si è aggravata: si tratta delle persone in condizione di povertà sanitaria. Nel 2021 in tutta Italia erano 600.000 e hanno chiesto aiuto alle realtà assistenziali per farsi curare: 163.000 persone in più del 2020, pari ad un incremento del 37%. Non bisogna dimenticare che, chi è povero, può spendere per le medicine circa un quarto rispetto al resto della popolazione: solo 6,38 euro al mese, contro una media di 28,18, come si legge nell'ottavo Rapporto sulla Povertà Sanitaria curato dal Banco Farmaceutico.

Per molti cittadini donare un farmaco da banco comporta una spesa trascurabile, ma per molti altri quel piccolo dono può fare la differenza tra la salute e gli effetti nefasti di una malattia cronica o della mancanza di igiene. La tenuta sociale del Paese, senza realtà benefiche e assistenziali, sarebbe stata e sarebbe tuttora a rischio. Per guardare al futuro con speranza, servono grandi movimenti di gratuità. Per questo dal 2000 ogni anno in tutta Italia nel secondo sabato di febbraio migliaia di volontari del Banco Farmaceutico presidiano le farmacie che aderiscono alla Giornata di Raccolta del Farmaco, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci a favore degli enti caritativi locali. Ogni ente è collegato ad una o più farmacie del proprio territorio metropolitano o provinciale. Gli enti beneficiari delle donazioni della Giornata hanno in comune la caratteristica di prendersi cura di persone in condizioni di povertà sanitaria.

Questo è l'unico requisito che viene richiesto e di cui ogni ente si fa garante. Volontari, farmacisti e quella parte del mondo imprenditoriale che considera il bene comune parte integrante del proprio modello di sviluppo: sono questi i soggetti che meglio esprimono e testimoniano la speranza che sta alla base della filosofia della Giornata.

Ogni anno l'appello a collaborare è rivolto sia alle farmacie, che possono aderire contattando la sede territoriale di riferimento del Banco Farmaceutico (l'elenco e i riferimenti delle sedi sono nel sito www.bancofarmaceutico.org), sia a chi vuole partecipare come volontario, manifestando la propria disponibilità, attraverso la compilazione del form presente sul sito www.bancofarmaceutico.org o inviando un'e-mail a info@bancofarmaceutico.org

I farmacisti del territorio della Città metropolitana di Torino possono aderire alla Giornata scrivendo a segreteria.torino@bancofarmaceutico.org

COSA, COME E QUANDO SI DONA

Quest'anno l'appuntamento, patrocinato da molti Enti locali tra i quali la Città metropolitana di Torino, è da martedì 8 a lunedì 14 febbraio. Il farmacista, in base alle indicazioni ricevute dagli enti, indirizza il cliente, suggerendo le categorie di medicinali di cui c'è maggiore ed effettivo bisogno. Sabato 12 febbraio è possibile rivolgersi ai volontari del Banco Farmaceutico per avere le informazioni necessarie per fare la propria donazione. Si può donare anche duran-



te tutta la settimana che va dall'8 al 14 febbraio. Dopo l'acquisto, il farmacista inserisce la donazione nell'apposita scatola: una volta concluso l'evento, il pacco verrà direttamente consegnato all'ente beneficiario, che potrà disporre per i propri assistiti.

Inizialmente la Giornata, che riguarda i soli farmaci senza obbligo di ricetta medica, si è concentrata sulle categorie più utilizzate: antinfluenzali, antinfiammatori e antipiretici. Nel corso degli anni, la crescita quantitativa dei far-

maci raccolti ha permesso al Banco Farmaceutico di dare una risposta più adeguata e puntuale al bisogno degli enti caritativi, arrivando a coprire quasi tutte le categorie dei prodotti da banco: farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie. Nel 2021 nelle 267 farmacie aderenti nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati raccolti 28.145 farmaci e presidi, donati a 56 Enti caritatevoli, per un valore di 210.000 euro.

Per conoscere nel dettaglio l'organizzazione della Giornata nel territorio della Città metropolitana e l'elenco degli enti caritativi convenzionati si può consultare il sito Internet www.bancofarmaceuticotorino.org

Per sapere in quali farmacie si possono acquistare e donare al Banco Farmaceutico le confezioni si può consultare la pagina www.bancofarmaceuticotorino.org/dove-puoi-donare-i-tuoi-farmaci-grf2021/

m.fa.

Caro Fabrizio, ti racconto e se domani?

Al via l'ottava edizione del premio letterario dedicato a Fabrizio Catalano

Fabrizio Catalano abitava a Collegno e aveva diciannove anni al momento della sua scomparsa. Se ne sono perse le tracce il 21 luglio 2005 ad Assisi, dove frequentava il secondo anno di un Corso di musicoterapia. La sua sacca e la sua chitarra sono stati rinvenuti, in luoghi e tempi diversi, sul sentiero francescano della pace Assisi-Gubbio. Profondamente religioso e molto impegnato nel volontariato, giocava a hockey nella squadra di Pianezza e suonava nel gruppo strumentale Agamus di Grugliasco. Amava la scrittura e, attraverso il linguaggio poetico e magico delle parole, sapeva esprimere il suo mondo interiore di forza e generosità, apertura e ac-

coglienza. Da quel giorno i suoi genitori non hanno mai smesso di cercarlo, con ogni possibile iniziativa.

“Caro Fabrizio, ti racconto e se domani?” è un concorso letterario nazionale aperto a chiunque voglia partecipare in forma scritta oppure illustrata.

Quante volte ci si ferma a pensare al domani, a quali saranno le sorprese che ci riserverà un nuovo giorno? E se domani la cura fosse un abbraccio? E se domani incontrassi Fabrizio?

Tutte domande che potranno cercare risposte partecipando al concorso che, anche quest'anno, ha ottenuto il patrocinio della Città metropolitana di Torino.



L'Associazione "Cercando Fabrizio e..." si propone di continuare le ricerche di Fabrizio Catalano, e di mille altri Fabrizio. L'associazione vuole sostenere e dare voce ai familiari degli scomparsi, per contrastare l'oblio e l'indifferenza, per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, al fine di ottenere collaborazione, sostegno, strumenti normativi e operativi adeguati.

C'è tempo fino al 30 aprile 2022 per iscriversi al premio organizzato in collaborazione con Vol. TO Centro Servizi per il volontariato, l'Università della Terza Età di Collegno e Rivoli, FORME d'arte di Valeria Tomasi, PrimAntenna e le associazioni Agamus di Grugliasco, La fabbrica della pace di Collegno, TLC di Silvia Merrcuriati e Firmatodonna di Pianezza.

L'elaborato in formato .doc o .docx o la scansione dell'opera illustrata, ad alta risoluzione, in formato .jpg devono essere inviati all'indirizzo e-mail concorsoletterario@fabriziocatalano.it.

Insieme all'elaborato deve essere inviata una scheda riportante i seguenti dati: la sezione a cui si partecipa, il titolo del racconto, nome e cognome dell'autore, data e luogo di nascita, età,

indirizzo, numero di telefono, indirizzo email e, nel caso di studenti, il nome dell'Istituto scolastico di appartenenza, con una dichiarazione, firmata in calce, attestante che l'opera in concorso è inedita e, contestualmente, l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del D. Lg. Nr. 196/2003.

Il racconto, in lingua italiana, deve essere inedito e deve essere composto di non più di 10.000 caratteri, spazi inclusi. Il racconto illustrato (disegno o fumetto), realizzato con tecnica libera, deve essere accompagnato da un titolo e un breve testo in formato .doc

Ogni autore può partecipare con un unico elaborato e sono ammessi lavori di gruppo.

La sezione è suddivisa a seconda dell'età: Junior dai 13 ai 20 anni; Senior dai 20 anni in avanti.

Per il racconto illustrato invece non ci sono suddivisioni di età.

La partecipazione al concorso è gratuita.

La premiazione avverrà sabato 3 dicembre 2022 per ricordare il giorno in cui Fabrizio compie 37 anni.

Anna Randone



BANDO COMPLETO

<https://www.voltoweb.it/cercandofabrizio/wp-content/uploads/sites/31/2021/11/2022BandoOttavaEdizOK2.pdf>

ASSOCIAZIONE

CERCANDO
FABRIZIO
E...



Con il sostegno e il patrocinio



CITTÀ DI
COLLEGNO



Partecipa anche tu!

E se domani?...

Ottava edizione 2022 premio letterario nazionale
dedicato a Fabrizio Catalano

"Caro Fabrizio, ti racconto e se domani?..."

È un concorso di narrativa aperto a chiunque voglia illustrare,
esprimere ed imprimere su carta la propria idea di futuro.

*"E se domani le auto volassero? E se domani il sole scomparisse, il cielo diventasse rosa o scopriremmo un altro universo? E se domani facessi un viaggio, realizzassi un sogno o vincessi la lotteria?"
O ancora "E se domani la cura fosse un abbraccio? E se domani incontrassi Fabrizio?"
Non importa se il tuo domani sia pieno di fantasia, di magia o estremamente reale: raccontiamolo o illustriamolo, dedicandolo a Fabrizio, che vive il futuro insieme a noi e ci aiuta ad affrontarlo.*

Scadenza 30/04/2022 Partecipazione Gratuita

Potrai includere Fabrizio come "protagonista", come
personaggio o scegliere di coinvolgerlo come semplice ascoltatore.

Modalità di partecipazione:

Il racconto, in lingua italiana, deve
essere inedito e deve essere composto di non più di
10.000 caratteri, spazi inclusi. File in formato .DOC (dal 13 anni in su)



racconto illustrato (disegno o fumetto) tecnica libera

Con titolo e breve testo .DOC, e scansione dell'opera in formato .JPEG (senza limiti di età)



Gli elaborati sono da inviare a: concorsoletterario@fabriziocatalano.it

INFO E BANDO COMPLETO SU: www.fabriziocatalano.it



o pagina Facebook: Premio letterario Caro Fabrizio ti racconto

Premi: Tablet - 1° classificato Sezione/Giovani; 1° classificato Sezione /Senior; 1° classificato racconto illustrato.
Pubblicazione dei racconti vincitori in un'antologia: i primi 5 classificati per ogni sezione.
Pergamene e tante sorprese per tutti i partecipanti.



Per organizzare incontri di presenta-
zione del concorso e del libro:
"Il falco e l'altalena"
associazione@fabriziocatalano.it
whatsapp: 347 460 48 48
Antologie ad offerta libera

Fabrizio Catalano, di Collegno (TO), aveva diciannove anni al momento della sua scomparsa. Se ne sono perse le tracce il
21 luglio 2005 ad Assisi (PG), dove frequentava il secondo anno di un Corso di musicoterapia.

Richiesto patrocinio: Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino. Comuni: Torino, Rivoli, Grugliasco, Pianezza, Assisi, Girifalco.

La pianista Marcotulli all'Accademia di Musica di Pinerolo

Nell'ambito della seconda parte della stagione dell'Accademia di Musica di Pinerolo, martedì 8 febbraio alle 20,30 nella sala concerti di via Giolitti 7 è in programma l'appuntamento con Rita Marcotulli, una delle più affermate pianiste jazz, che vanta un'impressionante palmarès di riconoscimenti e collaborazioni con musicisti di livello internazionale. Fondamentale per Rita Marcotulli è l'esperienza nel mondo cinematografico come autrice di colonne sonore. Ha partecipato alla realizzazione del film "Basilicata Coast to Coast", la cui colonna sonora le è valsa il premio Ciak d'Oro nel 2010, il Nastro d'argento nello stesso anno, il David di Donatello per il miglior musicista nel 2011 (prima donna in assoluto a ricevere questo riconoscimento)

e il Premio Top Jazz 2011 come miglior artista del jazz italiano secondo la rivista "Musica Jazz". Raccontare storie attraverso le note: è questo quanto promette un concerto che è un viaggio immaginario ispirato dalla vita di tutti i giorni, dalla natura, dalle esperienze, dalla musica dei diversi colori del mondo. Il programma può variare a seconda della sensibilità del momento, affiancando composizioni originali, standard, brani nuovi, omaggi al cinema e ad autori popolari italiani come Modugno e Pino Daniele.

La stagione concertistica 2021-2022 dell'Accademia di Musica proseguirà poi con altri cinque appuntamenti: Michele Marelli e Valentina Messa il 22 febbraio, l'Orchestra da Camera di Mantova, Carlo Fabiano, Benedetto Lupo il 6 marzo, Adrian

Pinzaru e Costanza Principe il 22 marzo, il Trio Debussy, Giulio Franchi, Simone Briatore, Matteo Gorrea e Laura Capretti il 12 aprile, Sung-Won Yang e Enrico Pace il 26 aprile, Sonia Gulyak il 10 maggio. L'attività concertistica dell'Accademia di Musica è realizzata con il patrocinio della Città metropolitana di Torino.

La prenotazione dei biglietti per i concerti è obbligatoria, chiamando il numero telefonico 0121-321040 o scrivendo a noemi.dagostino@accademiadimusica.it. Tutte le ulteriori informazioni sulle date dei concerti, sui programmi, sul costo dei biglietti e sulle modalità di accesso in sala sono reperibili nel portale Internet www.accademiadimusica.it

m.fa.



GiovedìScienza speciale scuole per parlare di carriere nella scienza

In diretta dal Centro interdipartimentale di ricerca per le biotecnologie molecolari-Mbc dell'Università di Torino, giovedì 17 febbraio a partire dalle 10, Edwige Pezzulli condurrà il primo dei due speciali GiovedìScienza pensati per le scuole.

Questo incontro in particolare è dedicato alla scuola secondaria di secondo grado e affronterà il tema delle "Carriere nella scienza. Ricercatori in Italia, all'estero e di ritorno".

Si proverà a comprendere come dietro all'espressione "fuga dei cervelli", che ci porta subito a immaginare un esodo di giovani brillanti che in Italia

non trovano adeguata collocazione trasferendo i loro talenti all'estero, ci sia di più. La realtà verrà raccontata dalla viva voce dei protagonisti in diretta dal Centro interdipartimentale di ricerca per le biotecnologie molecolari-Mbc dell'Università di Torino e in collegamento da istituti stranieri, per ascoltare le testimonianze di alcuni giovani che hanno trasformato la loro passione per la scienza in una professione.

La mobilità internazionale, l'accumulare esperienze in ambiti anche molto diversi tra loro, è parte fondamentale della formazione di chi oggi fa ricerca - un po' come nel Medioevo i cle-

rici vagantes si spostavano per l'Europa da un'università all'altra in cerca dei maestri migliori (e anche loro utilizzavano una lingua franca comune: allora il latino, oggi l'inglese). I "cervelli" partono, ma anche tornano, carichi di nuove idee e motivazioni.

L'incontro si terrà in diretta streaming, è gratuito con prenotazione obbligatoria e si può iscrivere la propria classe compilando il form online sul sito di GiovedìScienza.

d.di.



INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

<https://www.giovediscienza.it/it/appuntamenti/535-carriere-nella-scienza>

La Stella del Piccolo Principe



Prorogata
fino al 27 marzo

Illustrazione di Mathias Fréchet



**in mostra dal 18 dicembre
al 16 gennaio 2022**

Ecomuseo del Freidano | spazio mostre

Promosso da



Con il supporto di



Un progetto a cura di



www.ecomuseodelfreidano.it